

Beretta, Molla - Lettere
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Gianna Beretta – Pietro Molla

LETTERE

Una storia di amore e speranza

a cura di
ELIO GUERRIERO



Beretta, Molla - Lettere
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Foto: © Archivio Pietro Molla

Grafica di copertina: Jacopo Bellucci

Stampato nel giugno 2023 presso la Puntoweb S.r.l. - Ariccia (Roma)

ISBN: 979-12-5962-189-4

PREFAZIONE ALLE LETTERE DELLA MOGLIE

*di Pietro Molla**

Le lettere del fidanzamento sono state, per me, ventate bellissime, apportatrici di entusiasmo e di gioia, di tenerezza e di amore, un invito forte e provvidenziale a godere la bellezza della vita e le meraviglie del creato, a vivere la fede con gioia e con fiducia nella Provvidenza.

Con il suo dichiararmi «Vorrei proprio farti felice ed essere quella che tu desideri: buona, comprensiva e pronta ai sacrifici che la vita ci chiederà» e «Intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana» nella prima lettera (21 febbraio 1955), Gianna ha centrato il mio ideale e la mia volontà di fare altrettanto.

Nelle altre lettere, il richiamarsi a Dio, al Suo aiuto e alla Sua benedizione, alla fiducia in Lui, al nostro dovere di esserGli riconoscenti, mi hanno confermato quanto radicata fosse in Lei la fede e quanto profondo il suo spirito di preghiera.

Nella lettera del 9 aprile dello stesso anno Gianna, nella sua umiltà, mi ha scritto: «Pietro, potessi essere per te la donna forte del Vangelo. Invece mi pare e mi sento debole».

In realtà è stata, da subito, una donna forte. L'ho chiamata ad abitare nella villetta entro il recinto dello stabilimento di cui ero direttore e il suo sì è stato pronto. E quando, nel triennio 1956-1957-1958, scioperi prolungati e molto pesanti le hanno fat-

* Si ripropone qui la Prefazione di Pietro Molla alla prima edizione di GIANNA BERETTA MOLLA, *Il tuo grande amore mi aiuterà a essere forte. Lettere al marito*, a cura di Elio Guerriero, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.

to condividere in diretta preoccupazioni e amarezze, non mi ha mai chiesto di cambiare casa; sapeva che questa residenza facilitava l'adempimento dei miei compiti e delle mie responsabilità.

Con gli inviti, da me subito accolti, a festeggiare il nostro fidanzamento ufficiale con la Santa Messa e la Comunione e, soprattutto, con quello affidato alla lettera del 3 settembre 1955, di prepararci a ricevere il *Sacramento dell'amore* con un *triduo* di Sante Messe e Comunioni, Gianna mi ha edificato.

Nella comunione di vita e di amore della nostra famiglia, che la nascita dei figli rendeva ancora più ampia e impegnativa, Gianna si sentì sempre pienamente appagata. Le sue lettere lo confermano e a me piace ricordarla così.

Ora, mi inginocchio dinanzi a Lei, donna, fidanzata, sposa e madre meravigliosa e forte, che, nel suo amore per la vita e la creatura in grembo, ha saputo ascendere alla vetta dell'amore più grande che Gesù ci ha indicato.

PREFAZIONE ALLE LETTERE DEL PADRE

*di Gianna Emanuela Molla**

Carissimo Papà d'oro,
so bene e sento che ora tu vegli su di me dal Paradiso, insieme alla Mamma e a Mariolina, i miei tre Angeli Custodi che mi proteggono, mi aiutano e guidano i miei passi. Permettimi di rivolgermi a te per condividere, con chi leggerà questo libro, l'esperienza tanto intensa e commovente che ho vissuto in questi mesi nel trascrivere, leggere e rileggere, nella loro completezza, tutte le tue magnifiche lettere alla Mamma.

Nel fare questo ho avuto un'ulteriore conferma, anche se non ne avevo affatto bisogno, che sei stato veramente uno Sposo e un Papà d'oro, il degnissimo Sposo della mia Santa Mamma.

Sono da poco passate le 4 del pomeriggio di martedì 20 settembre 2011 e ho appena terminato di completare il raccoglitore che contiene tutte le tue lettere, cartoline e biglietti che hai scritto con immenso amore alla Mamma, e che domani consegnerò al dott. Guerriero per la loro pubblicazione.

È giunto il momento, tanto auspicato e atteso da molti, soprattutto da coloro che hanno già conosciuto e apprezzato tutte le lettere che con altrettanto amore ti ha scritto la Mamma, di far conoscere anche le tue.

* Si ripropone qui la Prefazione di Gianna Emanuela Molla alla prima edizione di GIANNA BERETTA. PIETRO MOLLA, *Lettere*, a cura di Elio Guerriero, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012. Per questa nuova edizione Gianna Emanuela ha scritto la Postfazione.

Lo stesso cardinale Carlo Maria Martini, allora arcivescovo di Milano e oggi emerito, che scrisse la bellissima Presentazione del libro che raccoglie tutte le lettere che la Mamma ti ha inviato, si era augurato la pubblicazione anche delle tue:

«Oltre che per la frequenza, questo rapporto epistolare è un esempio straordinario di comunicazione anche e soprattutto perché ci permette di intravedere qualche sprazzo luminoso di quella “vita secondo il Vangelo” – ossia di quella “spiritualità” – che ha caratterizzato l’esperienza di Gianna e, con lei, di suo marito Pietro, le cui lettere pure – lo si intuisce da alcuni accenni contenuti nelle lettere della moglie – potrebbero contribuire a tratteggiare un quadro più completo della spiritualità di questa coppia e famiglia cristiana»¹.

Ricordo bene che tu, però, da persona molto riservata quale eri, hai sempre preferito rimandare questa pubblicazione a dopo che il Signore ti avrebbe chiamato a Sé, ed è stata rispettata, giustamente, questa tua volontà.

Era il 1° ottobre del 2010 – erano trascorsi solo pochi mesi dal 3 aprile, Sabato Santo, quando sei volato in Paradiso a riabbracciare, per sempre, la tua amatissima Gianna e la tua Mariolina, lasciando un vuoto incolmabile – quando il dott. Guerriero mi ha rinnovato il desiderio delle Edizioni San Paolo di pubblicare le tue lettere alla Mamma, e ho subito informato di questo Laura e Pierluigi.

Ricordo che, in un primo momento, conoscendo bene la tua estrema riservatezza, ero nel dubbio, mi chiedevo se fosse giusto, temevo quasi potesse essere violata la tua anima, così nobile

¹ GIANNA BERETTA MOLLA, *Il tuo grande amore mi aiuterà a essere forte*, cit., p. 6.

e pura, così timorata di Dio, i sentimenti più profondi che avevi nel cuore, nel tuo grande, grandissimo cuore.

Poi mi sono convinta che le tue lettere, che lasciano continuamente trasparire la tua profonda fede e fiducia nel Signore e nella Mamma Celeste, alla luce delle quali hai sempre vissuto anche il tuo immenso e tenerissimo amore per la Mamma e per noi figli, per la tua famiglia e per il tuo prossimo, avrebbero potuto fare tanto bene; mi sono convinta che tu, che in tutta la tua lunga vita hai sempre fatto solo del bene agli altri, tu che sei stato sempre, sino all'ultimo respiro, di grande esempio per noi, saresti stato certamente contento di poter continuare a fare del bene anche dal Paradiso.

E così, d'accordo con Laura e Pierluigi, ho iniziato a trascrivere, con tutta la mia buona volontà e tutto il mio impegno, una ad una, le tue 73 lettere, 39 cartoline, 11 biglietti – tutti scritti con la penna stilografica e l'inchiostro verde – e il tuo telegramma alla Mamma, confrontando poi la trascrizione, parola per parola, e più volte, con il tuo manoscritto originale, di non facile lettura per la tua complessa calligrafia, perché fosse veramente conforme e fedele al tuo originale. Che lavoro lungo e meticoloso è stato necessario fare; ne sono stata più che contenta, onorata e profondamente edificata.

Soprattutto leggendo le tue prime lettere, ma anche altre successive, molte delle quali scritte a tarda sera quando eri già molto stanco, non ho saputo trattenere le lacrime: da un lato pensavo e riflettevo sull'immenso bene che vi siete voluti tu e la Mamma e che volevate a noi figli, sulla vostra gioia immensa nel riabbracciarvi, dopo 48 anni, in Paradiso, e dall'altro sentivo e soffrivo ancora di più la mancanza della tua presenza visibile e del tuo immenso affetto.

Man mano che trascrivevo le tue lettere ho capito sempre di più quanto fosse stata grande la grazia che tu e la Mamma avevate ricevuto dal Signore e dalla Mamma Celeste: la grazia di

avervi fatto incontrare, di avervi fatto diventare «un cuore ed un'anima sola», con tutte le benedizioni del Cielo; ho capito fino in fondo che il vostro amore era così grande, poteva essere così grande, così profondo e così vero perché il Signore e la Mamma Celeste erano sempre presenti, ne facevano parte integrante, come già erano parte integrante di tutta la vostra vita.

E nelle tue lettere, quale continuo ringraziamento al Signore e alla Madonna per tutte le grazie e le benedizioni ricevute, quale continua, devota e intensa preghiera per la tua amatissima Gianna, i tuoi amatissimi figli, la tua famiglia, sempre, e ancor di più quando il tuo lavoro, di grande impegno e responsabilità, ti portava lontano, anche molto lontano e per lungo tempo.

La preghiera dei miei voli è davvero magnifica, tant'è vero che la Mamma ti ha risposto: «Sei proprio un carissimo e affettuosissimo maritino, un santo papà, non d'oro, ma di brillante, il più grosso e il più prezioso che ci sia su questa terra».

Più volte, in questi mesi, mi è tornato alla mente il ricordo vivissimo di quando, leggendo qualche tua lettera insieme a te, ti dicevo, con tutto il mio cuore e la mia gioia: «Papà, ma tu sei un poeta!» e tu mi sorridevi, ed eri tanto contento della mia gioia.

E poi aggiungevo: «Papà, eri certamente ispirato dal Cielo quando hai scritto queste lettere alla Mamma», e tu, nella tua profonda umiltà, non esitavi a confermare questo mio pensiero.

Quando eri in vita, mi inginocchiavo dinnanzi a te e chiedevo la tua benedizione, ora che sei in Cielo, accanto alla Mamma per sempre, non so davvero come ringraziare il Signore per il dono immenso che mi ha fatto – insieme al dono della vita – di due Santi Genitori. E lo prego ogni giorno, meglio che posso, perché mi renda degna di Voi, per potervi raggiungere e riabbracciare un giorno, e per sempre.

La tua affezionatissima,

Gianna Emanuela

I

«VORREI PROPRIO FARTI FELICE»
Lettere del fidanzamento

Stoccolma, 12 gennaio 1955

Gentile Dottoressa,

un succedersi senza posa di visite, riunioni ed anche di banchetti con gli interminabili e pesanti cerimoniali nordici, mi ha concesso al riposo poche ore al giorno e mi vede giungere sino a questa sera, senza avere rinnovato a Lei il più vivo e doveroso ringraziamento per la bella e simpatica serata trascorsa insieme¹.

Il ricordo di quella serata mi è tornato molto frequente in questi giorni.

Il lavoro², in questo mio viaggio, si è svolto ottimamente: lo condurrò a termine entro venerdì e conto di ritornare entro domenica o lunedì.

Quasi sempre sereno è stato il cielo, anche se pallido nei suoi colori dall'alba al tramonto; quasi sempre il sole, seppure appaia tanto lontano; neve ovunque, ma il freddo è stato inferiore alle mie aspettative: solo qualche grado sotto zero.

¹ Gianna e Pietro si erano conosciuti in modo significativo alla fine del 1954, più precisamente alla festa dell'Immacolata in occasione dell'ordinazione sacerdotale di padre Lino Garavaglia, futuro vescovo di Cesena e Sarsina. Per l'ultimo dell'anno erano stati insieme a uno spettacolo di balletti al teatro alla Scala di Milano e all'inizio del 1955 avevano cominciato a frequentarsi.

² Nel 1955 l'ingegner Pietro Molla era direttore centrale della Saffa (Società per Azioni Fabbriche Fiammiferi ed Affini), una grossa impresa industriale che aveva il maggior stabilimento a Ponte Nuovo di Magenta. L'ingegnere, in particolare, era impegnato nella strategia di differenziazione della produzione.

Al mio ritorno, Le racconterò le «curiosità» del mio viaggio.
Un cordiale saluto da

Pietro Molla



21 febbraio 1955
lunedì

Carissimo Pietro,

scusa se decisamente inizio questo mio scritto col chiamarti per nome e darti del tu. Dopo l'incontro di ieri, in cui ci siamo scambievolmente aperti, penso che possiamo passare a questo grado di confidenza che ci permetterà di capirci sempre di più e di volerci bene.

Vorrei proprio farti felice ed essere quella che tu desideri: buona, comprensiva e pronta ai sacrifici che la vita ci chiederà. Non ti ho ancor detto che sono sempre stata una creatura avida di affetto e molto sensibile. Finché ho avuto i genitori³, mi bastava il loro affetto; poi pur rimanendo molto unita al Signore e lavorando per Lui, ho sentito il bisogno di una madre e la trovai in quella cara suora⁴ di cui ieri ti parlai.

Ora ci sei tu, a cui già voglio bene ed intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana.

Ciao, caro Pietro, perdona la confidenza, ma son fatta così. Arrivederci.

Con affetto

Gianna



³ La mamma morì il 29 aprile 1942, e il papà il 10 settembre dello stesso anno.

⁴ La santa si riferisce a suor Marianna Meregalli, da lei conosciuta a Magenta negli anni 1945-1949. Come testimoniano le lettere, suor Marianna le fu particolarmente vicina in quegli anni di ricerca personale e di apostolato tra le giovani di A.C.

Magenta, 22 febbraio 1955
martedì

Mia carissima Gianna,

ho letto più volte la tua lettera e l'ho baciata.

Incomincia per me una nuova vita: la vita del tuo grande e desiderato affetto e della tua luminosa bontà. Diamo inizio alla vita del nostro affetto.

Ti voglio bene, mia carissima Gianna.

Grazia più grande e più desiderata non poteva farmi la Mamma Celeste, l'invocata Madonna del Buon Consiglio della mia devota Chiesetta di Ponte Nuovo⁵.

Avevo tanto bisogno e tanto desiderio d'affetto e di una mia famiglia. Ora ho te, il tuo affetto e il tuo dono e sono felice.

Il mio affetto è per te e con te voglio formare la mia famiglia. Anch'io voglio farti felice e comprenderti appieno.

Perdonami se mi sono lasciato precedere nella confidenza⁶. Grazie per l'aiuto e la confidenza.

Con tutto l'affetto,

Pietro



⁵ Pietro abitava, già dagli anni '40, a Ponte Nuovo di Magenta, ed aveva una devozione particolare per la Madonna del Buon Consiglio, cui era dedicata la chiesetta.

⁶ Di natura più riservato, Pietro era stato lietamente sorpreso dalla spontaneità di Gianna, che aveva rotto gli indugi in direzione di una maggiore fiducia e confidenza.

11 marzo 1955

Pietro carissimo,

non ho parole per ringraziarti di tutte le premure e gentilezze che hai per me. Grazie delle belle rose e delle ore trascorse ieri sera in tua compagnia. Sai, ogni volta mi viene il rimorso di portarti via del tempo prezioso per il tuo riposo dopo una giornata piena di lavoro e preoccupazioni, come è la tua, ma d'altra parte, sono così felice di poterti godere un po', che vorrei che il tempo non passasse mai quando sono con te.

Pietro, potessi dirti tutto ciò che sento per te! Ma non sono capace, supplisci tu. Il Signore proprio mi ha voluto bene. Tu sei l'uomo che desideravo incontrare, ma non ti nego che più volte mi chiedo: «Sarò io degna di lui?». Sì, di te, Pietro, perché mi sento così un nulla, così capace di niente che pur desiderando grandemente di farti felice, temo di non riuscirci. E allora prego così il Signore: «Signore, tu che vedi i miei sentimenti e la mia buona volontà, rimediaci tu e aiutami a diventare una sposa e una madre come Tu vuoi e penso che anche Pietro lo desideri»⁷.
Va bene così, Pietro?

Con tanto tanto affetto ti saluto, tua

Gianna



⁷ Merita di essere segnalata questa attenzione, questa disponibilità della santa alla volontà di Dio. È un tratto caratteristico della sua persona e della sua spiritualità.

INDICE

Prefazione <i>di don Livio Melina</i>	5
Prefazione alle lettere della moglie <i>di Pietro Molla</i>	13
Prefazione alle lettere del padre <i>di Gianna Emanuela Molla</i>	15
Introduzione <i>di Elio Guerriero</i>	19

LETTERE

I. «Vorrei proprio farti felice» Lettere del fidanzamento	69
II. «Il tuo grande amore mi aiuterà ad essere forte» Lettere dei primi anni di matrimonio	105
III. «Pregusto già la gioia di rivederti» Lettere del viaggio negli Stati Uniti	179
IV. «Mi è di conforto e di tranquillità la tua vigile e sapiente presenza» Lettere della maturità	273
Lettera postuma	297
Postfazione <i>di Gianna Emanuela Molla</i>	309

CRONOLOGIA

Gianna Beretta	315
Pietro Molla	321